

SPORT/STYLE

**E**rica, monaca di clausura del monastero benedettino di San Luca a Fabriano, lettrice indefessa della *Gazzetta dello Sport* e tifosa sfegatata della Juve («Sono innamorata di Dybala. Calcisticamente, s'intende...»), ti mostra l'unica testimonianza sopravvissuta della chiesa del '400: un affresco raffigurante Maria, il bambino e gli angeli. «Vedi, hanno tutti un grande orecchio. Per questo noi sorelle la chiamiamo la Madonna dell'ascolto». Il Cammino nelle Terre Mutate parte da qui. È un viaggio bellissimo ma doloroso, dai forti contrasti, che regala incontri unici e la possibilità di portare un segno di vicinanza a un territorio dimenticato dalle istituzioni. È, ti spiegano, il primo cammino solidale al mondo. Maurizio, folcloristico titolare dell'hotel che si affaccia sulla piazza principale di Matelica, osserva: «Aho, 'sto Cammino è meglio di Booking.com!», e capisci che la missione di chi ha pensato di dare un aiuto (anche economico) portando viandanti non è fallita.



# IL CAMMINO È SOLIDALE

di  
**Andrea Mattei**

Spettrale è Camerino, che resta lì aggrappata con le unghie al suo colle, con le case in precario equilibrio, pezzi di muri venuti via come la pelle di un lebbroso. Due annoiati militari presidiano il borgo antico, zona rossa abbandonata e inaccessibile dal terremoto di tre anni fa. Un'Italia perennemente in bilico come questi palazzi, un territorio appeso tra un passato che non tornerà e un futuro in cui nessuno crede. Quello che vedi è un presente di provvisorietà, come il borgo di Fiastra, appena entrato nel cratere dei sismi. Del vecchio paese restano solo case inagibili,

impacchettate tra cavi d'acciaio e assi di legno, e laggiù il lago blu cobalto. Ora la vita si svolge tutta intorno al complesso dei container che ospitano bar, minimarket, pizzeria, farmacia e anche Comune e stazione dei Carabinieri. Con fatica raggiungi quota 1.400 e sei nel cuore del Parco dei Sibillini, pratoni incontaminati, pace totale. Ma poi scendi, con la sagoma imponente del Monte Bove, e ti ritrovi in fretta a fondo valle, quel che resta delle prime case di Ussita, la frazione di Sasso completamente distrutta. Le strutture di accoglienza inagibili, Patrizia ti apre

le porte della sua Sae, che sta per Soluzioni abitative di emergenza, le casette della Protezione civile che una soluzione non sono. Qui serve ricostruire una comunità e Patrizia, con un manipolo di donne resistenti, ci prova. «Ma il senso di abbandono è forte. Ci sono il terzo settore, Emergency, la Caritas, gli psicologi di Action Aid... ma lo Stato? Dopo l'adrenalina dei primi tempi subentra la depressione, la gente si ammala, i vecchi che sono andati sulla costa sono morti, non si contano i suicidi...». C'era un sindaco visionario a Visso, Giovan Battista Gaola Antinori, che amava la po-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## ITINERARI



Da Fabriano a L'Aquila, 14 tappe tra panorami mozzafiato e le cicatrici del terremoto del 2016

### **CARTOLINE**

Nella foto grande il cammino nei campi nei pressi di Fabriano, qui sopra quel che resta di una chiesa a Campi di Norcia e, in basso, un momento di felicità dei camminatori.

Viaggio lento nei luoghi del sisma del Centro Italia per dare un segno di vicinanza alla gente di questi luoghi dimenticati dalle istituzioni

esia: per questo, a metà dell'800, acquistò il manoscritto originale dell'*Infinito* di Leopardi e altri capolavori del genio di Recanati, per donarli al suo Comune e dar vita così a un museo invidiato in tutto il mondo. Quel museo è crollato sotto il sisma e oggi Visso ha un sindaco indagato col sospetto di aver dirottato su aziende private donazioni destinate ai terremotati. Questo è un viaggio nell'Italia scomparsa. Rita aveva un negozio di casalinghi nel cuore di Norcia. Oggi inagibile come buona parte del centro storico. In piazza resiste la statua di San Benedetto, ma della fantasti-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## SPORT/STYLE

ca basilica del XII secolo lì accanto resta solo la facciata, ancora impacchettata dai tubi innocenti. Rita ha riaperto in un container, nella via delocalizzata dedicata allo shopping: «Ma come fai a vendere casalinghi in una città senza più case?». Comunque resiste, e fa sentire importante anche il fugace passaggio di qualche isolato viandante: «Ci fate sentire come il bambino brutto che viene guardato. Siamo diventati brutti, ma il fatto che siate qui è molto più importante dei soldi che portate». Arrivano ancora i turisti della domenica, scattano foto. Nella norcineria lì accanto fanno scorte di prosciutto: «Ma c'è stato un terremoto qui?». Qualcuno si lamenta: «C'è poco campo per i cellulari...».

C'è un dislivello di mille metri tra la piana di Norcia e il passo di monte Ventosola, 8 km da salire con passo lento e pazienza. Quando scollini, e la Piana di Castelluccio ti si para davanti, rimani senza fiato. E senza parole. Bisogna sedersi su un masso e fermarsi a osservare questo pezzo di Tibet piantato nel cuore d'Italia, una pianura infinita, perfetta. Il monte Vettore, che domina, porta il segno dell'ultimo sisma: una cicatrice lunga chilometri che corre, sul fianco, parallela alla cresta, la Piana che è scesa e ha spaccato in due la montagna, aperto questa ferita larga 70 cm, profonda. La faglia d'Italia. A sinistra, sul colle, lontano 6-7 km, distingui Castelluccio collassato su se stesso, quasi sgonfiato. Difficile immaginare, in un unico panorama, una sintesi migliore di bellezza e dolore. «Fate testimonianza, raccontate...», esorta Peppe, l'oste di Castelluccio. Anche la sua trattoria è stata delocalizzata, ma i sapori sono gli stessi: le mitiche lenticchie, la polenta di piselli selvatici, le salsicce e i salumi.

Sull'altro versante del Vettore la storia non cambia, ma forse peggiora. Arquata del Tronto è (era?) l'unico comune d'Italia a far parte di due Parchi nazionali. Ma è impossibile godere di pascoli e laghetti, del verde incontaminato a perdita d'occhio dei Monti della Laga, di fronte a questo scempio. Cammini verso Accumoli, epicentro dei sismi del 2016, con la morte nel cuore. Pescara del Tronto è scivolata via insieme alla collina su cui era edificata, sbriciolata lungo il pendio, la metà dei residenti di quel giorno - ragazzi, bambini, famiglie in va-



### PANORAMI

Da sinistra, verso Castelluccio di Norcia e Camerino e, in basso, ancora la Piana di Castelluccio, Amatrice e il Parco Nazionale del Gran Sasso, con i Monti della Laga sullo sfondo.

canza - morti sotto le macerie, ricordati ora in un piccolo memoriale che non si può raccontare. "No selfie, no foto" intima un cartello. Al rifugio Alpini, Romolo, che è rimasto, ti parla di quello che fanno per ricreare un tessuto sociale, delle tante iniziative di solidarietà. Ma quando prova a parlare di Pescara si blocca, le parole muoiono in gola. Poi confessa: «Ci raccontiamo un sacco di bugie, parliamo di associazioni, di tante belle cose, ma non ci crediamo più neanche noi. È desolante...».

Non ci sono più chiese per pregare, né cimiteri dove piangere i morti. Ad Amatrice



**ITINERARI**



**260 KM NEL CUORE DELL'APPENNINO**

**FABRIANO**



le macerie sono state rimosse e resta il vuoto. E non sai se è peggio. Di Campotosto si parlò poco, perché la terra tremò lo stesso giorno di Rigopiano, e lo spazio nei telegiornali si esaurì tutto con la tragedia dell'hotel sommerso. Ma questo paese, affacciato sul Gran Sasso e sul lago formato da tre dighe sotto le quali la faglia corre pronta - ti dicono - a esplodere da un momento all'altro, è distrutto all'80%. Assunta, la tessitrice di Campotosto, è riuscita a riaprire la bottega in una casetta di legno acquistata con l'aiuto degli amici. «Ho recuperato i pezzi del telaio da sotto le mace-

rie e sto provando a ripartire. Ma qui non c'è più niente, lo spopolamento era già iniziato da tempo, il terremoto ci ha dato l'ultima botta. Siamo soli». La burocrazia rende impossibile la ricostruzione, in ogni paese ti raccontano la stessa storia: tra presentare i progetti, farli approvare e aprire i cantieri passano 5 o 6 anni. Nel frattempo le comunità si sfaldano, i giovani se ne vanno. È evidente a L'Aquila, al termine di questo viaggio, dove i cantieri hanno rimesso in piedi palazzi storici e vie centrali, ma non sono stati capaci di riportarci la vita.

**I**l Cammino nelle Terre mutate (guarda il video sul canale Running di Gazzetta.it) parte da Fabriano e arriva a L'Aquila in 14 tappe, attraversando Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, in un territorio che si dipana nei Parchi dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga-Gran Sasso e che è appoggiato sulla rete di faglie che scuotono da secoli questo tratto d'Appennino. Misura circa 260 km e 10 mila m di dislivello positivo. Terre di Mezzo ha da poco pubblicato la guida scritta da Enrico Sgarella, fondatore di Movimento Tellurico.

